

La VOCE

giovani: tra paura e voglia di vivere

Da una parte cercano rifugio e calore nella famiglia, che considerano il primo valore nella propria vita; dall'altra inseguono un modo più intenso, sociale e motivante di vivere: ed ecco allora crescere l'associazionismo.

Impauriti, sbandati sì, ma non sono vuoti di idee e di sentimenti i giovani fine anni '90.

È quanto emerge chiaramente dal IV Rapporto Iard sulla condizione giovanile in Italia:

una attualissima ricerca su un campione di 2.500 ragazzi tra i 15 e i 29 anni.

La paura e la diffidenza sono lo stato d'animo di fondo della maggior parte dei ventenni italiani. L'86% è convinto che «la gente guarda prevalentemente al proprio interesse», il 75,2% che «non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente». Tale sentimento pessimistico – annotano i ricercatori – «sembra essere particolarmente concentrato nei piccoli

centri piuttosto che nelle grandi città, nel Meridione piuttosto che nel Settentrione, tra i lavoratori piuttosto che tra gli studenti, tra la piccola borghesia autonoma e la classe operaia piuttosto che tra i ceti medi impiegatizi». In una parola, in quelle situazioni che garantiscono meno sicurezza sociale.

Il guscio della famiglia

D'altra parte non ci sono dubbi sul fatto che la vita di un giovane, in questo fine secolo, sia dura: il rapporto rileva infatti come sia cresciuto,

attestandosi sul 7,2%, il numero di coloro che hanno perso il posto di lavoro nel '96.

A queste oggettive difficoltà, ragazzi e ragazze reagiscono chiudendosi nel mondo privato degli affetti.

Tra pubblico e privato

Interrogati su quali valori considerino importanti nella loro vita, l'81% ha risposto la famiglia, il 76,8% l'amore, il 76,3% l'amicizia. Solo al quarto posto troviamo «la libertà e la democrazia», cioè «un valore che riguarda la vita collettiva ma che appare, in questo contesto – si legge sulla ricerca –, più una richiesta di garanzia personale che un principio per il quale impegnarsi». Tant'è che L'impegno politico si posiziona all'ultimo posto (è un valore per il 3,8% del campione).

«si cerca innanzi tutto la soddisfazione sul piano delle relazioni, siano esse parentali, amicali o d'amore – spiegano i ricercatori – si chiede la tutela dei propri diritti di cittadino e di lavoratore. Solo dopo sembra si possa cominciare a preoccuparsi della dimensione collettiva e del soddisfacimento dei vari interessi relativi al tempo libero e alla cultura».

E allora, come leggere l'aumento dell'impegno dei giovani nelle associazioni? Tra il '92 e il '96 infatti l'Istat registra un aumento sensibile dei pluriassociati (da 36,1% a 41,4%). L'adesione a più associazioni contemporaneamente segnala un mondo giovanile vivace e alla ricerca di luoghi di aggregazione: il dato, letto in questo modo, non risulta allora così in contraddizione con quello sulla famiglia, valore numero uno. Lo stare insieme fra coetanei è pure, infatti, un valore.

continua pg. 2

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
«ALBIS»**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ:

**Horgen – Thalwil – Richterswil –
Hirzel – Oberrieden – Wädenswil – Adliswil
– Kilchberg – Langnau a.A.**

Ottobre 1998 Anno 24

Editore

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Telefon 01 725 30 95

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE	Pagina
LA VOCE	1
– I giovani tra paura e voglia di vivere	
PER CHI SUONA LA CAMPANA	2
BATTESIMI	7
ATTUALITÀ dal SIHLTAL AL LAGO	7
DIAMO LA VOCE A ...	9
– Donna in emigrazione	
– Il prete in cerca di se stesso	10
LA MISSIONE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ	12

Certo, il contesto generale in cui si muove la gioventù anni '90 è quello del relativismo etico: se infatti ragazze e ragazzi riconoscono importanza ad alcune cose più che ad altre, sono anche dell'idea che «ogni comportamento agito – si legge nello studio Iard – è revocabile. È sotto questa ottica che probabilmente si spiega il forte aumento dell'esposizione alle droghe e all'alcool e la propensione a manifestare comportamenti pericolosi per la salute ed incolumità». Il 59,6% dei giovani fra i 25 e i 29 anni dichiara che «anche le scelte più importanti della vita non sono mai per sempre, possono essere sempre riviste».

Per chi suona la campana

Ria Michele

1953 – 1998

Di fronte alla morte fulminea che ha tolto Michele alla moglie, alla figlia Laura, alla mamma, ai fratelli, parenti ed amici, noi vorremmo più che mai conoscere il segreto della morte. Questo segreto possiamo scoprirlo se non cercandolo nel cuore della vita. Se vogliamo scoprire lo spirito della morte, spalanchiamo il nostro cuore al corpo della vita. Giacchè vita e morte sono una cosa sola, come il fiume e il mare.



In fondo alle nostre speranze e ai nostri desideri sta la muta conoscenza di ciò che sta oltre la vita.

L'uomo è come i semi di una pianta tenace che, appena maturi, il vento disperde. Pensando all'età di Michele dobbiamo dire che i suoi giorni tra noi, furono brevi e più brevi le sue parole. Ma la sua voce non appassirà nelle nostre orecchie, e il suo amore non svanirà nella memoria. Ed egli ci parlerà con cuore più ricco e con labbra più generose di spirito.

L'uomo muta nelle sue esigenze, ma non nell'amore. La nebbia che all'alba si dilegua, abbandonando sui prati la rugiada, si alza per raccogliersi in nube e sciogliersi in pioggia. Coloro che non sono più fisicamente tra noi, sono come la nebbia.

Michele potrebbe dirci: «Nel silenzio della notte, ho camminato lungo le strade del paese, ed il mio spirito si è penetrato nelle case. I vostri cuori mi papitavano in cuore, il vostro fiato mi si è posato sul volto e vi ho conosciuti tutti.

Vi ho conosciuti nella gioia e nel dolore, e i vostri sogni furono i miei sogni. Ho conosciuto ora l'infinito mistero dell'uomo e in questo mistero giunge il vostro pianto. Nel guardarvi vi ho amato e continuerò ad amarvi. L'amore non può uscire da me. Ho trovato la vita che anela alla vita.»

Attraverso la morte di Michele, come attraverso la morte di ogni persona, siamo costretti, anche se siamo superficiali, a sbattere la nostra testa contro una verità: la morte non solo non riesce a distruggere gli affetti, ma anche l'uomo più distratto capisce come sarebbe tragica la vita se tutto finisse nello spazio della tomba, se il silenzio significasse il nulla.

La morte diventa la saggezza della vita, per questa umanità assetata e inquieta, che siamo noi, e ci fa capire il mistero della vita e ciò che conta: amare ed aver amato. Non esistono i cari morti, ma solo gli eterni viventi: l'amore è più forte della morte. Non c'è più il corpo che ci fa entrare in contatto con loro attraverso i sensi, ma in cambio di questa silenziosa notte, i limiti cadono e comunichiamo con loro attraverso l'amore: l'amore di una sposa, di una figlia, di una madre.

«Perché proprio a mio papà, così buono» hai chiesto Laura a tua mamma. Sai, Laura carissima, è difficile parlare con chi soffre. Ci sono dolori più grandi delle nostre parole; ci sono drammi più grandi della nostra intelligenza.

È il mistero della vita.

La vita che crediamo di conoscere, mentre poi rendiamo conto che brancoliamo nel buio. Occorre molta umiltà. Per noi cristiani è importante scoprire la persona di Gesù che a 33 anni è stato sbattuto fuori dalla vita che amava.

Posso ribellarmi ad un Dio che troneggia, ma non posso ribellarmi a Gesù che non ha distrutto la croce, ma sulla croce si è disteso e ha detto a noi che ci disperiamo:

«Venite a me voi che siete stanchi ed affaticati, io vi solleverò.»

Sulla tomba c'è la croce.

La croce è segno di speranza.

L'amore non può morire. Michele continuerà la sua storia d'amore con te, carissima Laura, con la mamma, con fratelli, con tutti quelli che l'hanno veramente amato.

RINGRAZIAMENTO

Maria Teresa e Laura Ria, unitamente ai familiari ringraziano di cuore tutti quanti hanno espresso, la solidarietà e l'affetto per la persita del carissimo Michele, marito, papà, figlio e fratello adorato. Ringraziano anche per il contributo devoluto in favore della ricerca del cancro, ammontante a Fr. 987.-.

Empfangsschein/Récépissé/Ricevuta

Einzahlung für/Verserment pour/Versamento per

Krebsforschung
Schweiz
3001 Bern



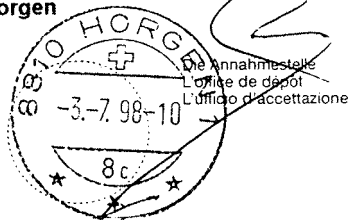
Konto
Compte
Conto **01-19041-4**

Fr. 987 C. /

Einbezahlt von/Versé par/Versato da

0970800 42421729 1

Missione Cattolica Italiana
Postfach 199
8810 Horgen



Amodio Angelo
1932 - 1998

Conoscendo Angelo, come carattere riservato e taciturno, si possono benissimo adattare a lui le parole del poeta: «Non gridate più, se volete sentire la voce dei morti, essa ha lo stesso sussurro dell'erba che cresce.»

Angelo se n'era andato dalla sua terra, Salerno, nel 1956, per guadagnarsi il pane e per costruirsi il suo domani.

Il suo carattere riservato, i suoi occhi profondi e forse tristi affondavano le radici in una situazione di vita: ancora giovanissimo aveva perso la mamma. Senz'altro per questo, formata la sua famiglia con Angela, la famiglia è divenuta il centro della sua vita.

Ai figli carissimi, Renato e Massimo con l'amore, non ha dato solo pane per crescere, ma scuola e cultura, per essere uomini con un domani più sicuro. Amore che aveva poi riversato sui carissimi nipotini.



Il senso profondo della famiglia, la famiglia come centro di vita, di amore, è l'eredità che ci lascia Angelo, come tanti altri amici che lo hanno preceduto in questi anni e che hanno, come lui, donato alla vita in emigrazione, il meglio dei loro anni.

Un'emigrazione che a volte, sembra quasi spietata, se si pensa a quante persone, nel momento in cui sognano un avvenire sereno e tranquillo, vengono quasi rubate alla vita. Un'emigrazione che va sempre più cambiando: sono i segni dei tempi.

Un tempo chi moriva sentiva quasi suo dovere riposare nella terra dei suoi padri.

Un ritorno alle radici.

Oggi chi muore, vuol continuare a vivere accanto ai propri figli, o i figli sentono il bisogno di avere accanto a sè, anche umanamente, chi ha costruito la loro vita. Sempre l'amore che agisce nell'uomo.

Come gli antichi greci, animati dalla «pietas», che è la devozione amorosa, portavano con sè le ceneri dei loro padri, ovunque andassero, così le nuove generazioni, nate e cresciute qui in emigrazione, sentono di esprimere questo profondo legame d'amore, tenendo presso di sè i loro cari.

La morte di Angelo che si è abbattuta improvvisamente sulla sua famiglia e sulla nostra Comunità, è per noi momento di riflessione. Perchè morire quando nel cuore c'è tanto desiderio di vivere e ci sono tanti sogni da realizzare ancora?

Per ognuno di noi c'è un disegno avvolto nel mistero, così come misteriosa è la vita che pure pensiamo di conoscere.

Purtroppo noi che sopravviviamo abbiamo bisogno di questi richiami improvvisi per capire il vero senso della vita e la precarietà della vita, che spesso dimentichiamo nel ritmo frenetico della vita di oggi.

È per questo che anche a Angelo dobbiamo esprimere il nostro GRAZIE, sia per la sua testimonianza di padre di famiglia e di uomo, che per la sua morte, con la quale ci richiama al senso di provvisorietà della vita.

Quando una persona muore, muore sempre una parte di noi, poichè facciamo parte della grande famiglia umana e cristiana.

Quando la campana suona a morte, suona anche per noi e ci richiama oltre la precarietà della vita, a questa manciata di minuti che è la nostra vita, ignorandoci e dimenticando che il senso della vita è Amare. Al termine della vita una sola cosa conta veramente: aver amato.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia AMODIO ringrazia di cuore quanti hanno espresso la solidarietà umana e cristiana al loro dolore per la morte di ANGELO, marito, padre e nonno adorato.

Empfangsschein / Récépissé / Ricevuta

Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

HUMANITAS
Stiftung zur Förderung
geistig Behinderter Horgen
Spenden
8810 Horgen

Konto
Compte
Conto

80-149776-2

Fr.

c.

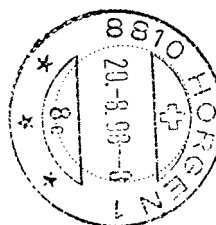
609 10

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

MISSIONE CATTOLICA

8810 HORGEN

SVIZZERA



Die Abnahmestelle
L'office de dépôt
L'ufficio d'accettazione



Giarrusso-Scirè Rosetta **1942 - 1998**

Rosetta se n'è andata.

Da 13 anni lottava contro il male che a volte rallentava la sua furia, alimentando la speranza se non della guarigione completa, almeno la possibilità di una convivenza quieta.

La lotta di Rosetta non è stata fatta in funzione della sua vita, ma per la sua famiglia, per i suoi cari, per non pesare su di loro, soprattutto per essere loro di aiuto morale e spirituale.

Quell'aiuto morale che Rosetta, pur conoscendo il suo stato di salute, continuava ad elargire a tutti un sorriso, una parola buona, la sua disponibilità ad ascoltare.

In un mondo come il nostro sovrappopolato, ma senza reali contatti umani; in un mondo nel quale come dice il poeta:

«Ogni uomo sta solo sulla terra...», Rosetta ha trovato il tempo per ascoltare, per ascoltare tutti, senza chiedere nulla per sé.

Un cammino duro quello percorso da Rosetta nella vita.

Da bambina non poté godere della vicinanza della mamma che doveva lavorare per guadagnare il pane quotidiano. Perciò parlava spesso della sua mamma.

Formata la sua famiglia con Sebastiano, dalla cui unione sono nati Maria e Gaetano, non lasciò mancare ai figli quell'amore che è fondamentale in un rapporto familiare. Ammalatosi il marito, lo assistette con amore. Superata felicemente questa situazione, iniziò la sua lenta e debilitante via crucis.

Nonostante ciò lottò per la sua famiglia, alla quale non voleva venisse meno la speranza, la fiducia; nei nipotini donò tutto il suo amore. In queste due ultime settimane il male però ebbe il sopravvento, e rimase come svuotata di ogni energia.



L'angelo della morte la colse lunedì mattina, cinque minuti dopo che ero giunto al letto del suo dolore.

Ora ha trovato la sua pace.

Certamente per chi continua a vivere il dolore è forte, capisco anche la tua disperazione, caro Sebastiano, le lacrime dei tuoi figli.

Rispettare la verità, vuol dire dare al dolore, alle lacrime la parte che spetta.

Davanti alla morte si può, si deve piangere.

La tua domanda, caro Sebastiano, è:

«Adesso come faremo che lei non è più tra noi?»

Come già dissi, non credere che l'amore finisca con la tomba.

Tu, i tuoi figli sentirete ancora più fortemente la presenza di Rosetta, nella forza che ella vi infonderà per andare avanti.

Non esistono i «cari morti» ma «i cari eterni viventi», perchè essi fanno parte del Gesù totale, a cui noi pure apparteniamo.

Con la fede possiamo essere in rapporto con loro.

Non c'è più l'apparenza del corpo, con il quale entrare in contatto con una parola, un sorriso, un abbraccio, una carezza, un bacio, ma in cambio di questa notte silenziosa i limiti cadono e noi comunichiamo con loro con la fede.

Se riceviamo l'eucaristia, cioè Gesù, riceviamo loro; se parliamo con Gesù, parliamo con loro.

La fede non ci rende insensibili di fronte alla morte, ma Gesù trasforma la triste realtà della morte in una visione straordinaria.

La vita non è tolta, la vita è trasformata.

È questa la realtà che ci deve accompagnare continuamente.

L'angelo della morte, ci apre gli occhi su una realtà che troppo facilmente dimentichiamo.

Ma c'è anche una eredità morale che Rosetta ci lascia, ed è rappresentata dal suo coraggio morale nel convivere con la sofferenza che gradualmente devastava il suo corpo.

Una sofferenza lenta, ma inarrestabile: 13 anni.

Come l'oro che viene purificato attraverso il crogiolo, così Rosetta.

Un esempio per noi che spesso ci lamentiamo di situazioni sciocche.

GRAZIE, Rosetta.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Scirè ringrazia della solidarietà umana e cristiana espressa nel dolore che l'ha colpita con la perdita di Rosetta, sposa, madre e nonna amatissima.

Un particolare ringraziamento a chi è stato vicino a Rosetta durante i momenti difficili della sua malattia.

Empfangsschein / Récépissé / Ricevuta

Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

Krebsforschung
Schweiz
3001 Bern



Konto
 Compte
 Conto

01-28734-8

Fr.	C.
713	✓

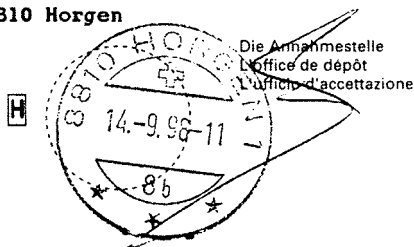
Einbezahlt von / Versé par / Versato da

0960500 42421729 2

Missione Cattolica Italiana

Postfach 199

8810 Horgen



Die Annahmestelle
 L'office de dépôt
 Ufficio d'accettazione

Di Santo Francesca 1977 - 1998

Si parte felici per le vacanze per ritrovare parenti, amici; per rivedere i luoghi che ci ricordano la spensierata età di quando eravamo bambini, per poi rientrare là dove si sogna di costruire qualcosa di bello ... ed invece ... una spensierata gita in moto con l'uomo della propria vita e tutto si tramuta in tragedia. L'angelo della morte ha colto Francesca nel fiore dei suoi 21 anni.

Un'età nella quale si ha diritto di vivere perchè Francesca possedeva anche la voglia di vivere. Sogni infranti, disperazione di un uomo, di genitori.

Sulle labbra di tutti affiora il terribile interrogativo: «Perchè proprio a lei, così giovane?»

Interrogativo che trova risposta solo nel mistero che avvolge la nostra vita.

Una vita così precaria, fragile.

Chissà quanti sogni avrà accarezzato Francesca. Lei che venuta in Svizzera nel 1989, si era integrata bene ed era felice di vivere in un paese, che professionalmente l'aveva aiutata a realizzarsi.

È naturale piangere, magari disperarsi. Siamo persone e la nostra natura umana urla di fronte alla morte. Siamo qui raccolti per esprimere a Francesca l'affetto, la stima; per esprimere al marito, ai genitori, non presenti fisicamente, ma spiritualmente, la nostra solidarietà. Ma siamo qui qui anche per dire GRAZIE a Francesca.



GRAZIE, perchè con la sua morte ci richiama alla fragilità della vita: ora siamo qui ... domani chissà.

Chi muore perciò muore anche per noi. Ella ci dice:

«Fermatevi per alcuni istanti a riflettere.»

GRAZIE, perchè con la sua prepotente voglia di vivere, ci dice che la vita vale la pena di essere vissuta, soprattutto se pensiamo a tanti giovani che bruciano la loro esistenza approdando alle droga.

GRAZIE, per averci raccolto qui alcuni istanti a capire che la solidarietà, cioè l'aiutarci, il volerci bene, in fondo è la sola cosa che conta in questa vita.

Solidarietà non solo oggi, in questo momento, ma ogni giorno.

Non permettiamo che questa lezione che Francesca ci da con la sua morte, sia vana, inutile, perchè allora Francesca morirebbe una seconda volta.

Battesimi

Castell-Rosamilia Elio Raffaele di Santos
e Gramm Corinne, Au
De Vita Luca di Lizzi Sandro e De Vita
Gerardina, Horgen
Mazza Amelie di Edoardo e Zecca Alessia,
Thalwil
Simeone Jessica di Angelo e Hortulanyiova
Adriana, Thalwil
Rinaldi Maria di Francesco e Pescuma
Elisabetta, Thalwil
Panarella Sara di Luigi e Daniela Oronza,
Adliswil
Gasparin Loris di Roberto e Giuseppina
Arquilla, Wädenswil
Deana Matteo di Roberto e Vedovati Donatella,
Adliswil
Schenk Eric di Michael e Cantero Marina, Au
Tellenbach Naomi Alejandra di Daniel e
Oyarce Ursula, Au
Carito Luca di Giovanni e Schipani Melina,
Thalwil
Gioia Giada di Jeanclaude e Ria Maria Grazia,
Wädenswil
Perrusi Debora di Ristoro e Palummo Flavia,
Langnau
Fancelli Luana di Alessandro e Walder Claudia,
Richterswil
Li Fraine Cristian di Antonio e Preite
Donatella, Wädenswil
Fadaoui Sarah di Mustapha e Giandomenico
Elena, Horgen
Preite Joel di Luciano e Betschard Daniela,
Wädenswil

Matrimoni

Coduti Daniele e D'Onofrio Samantha, Horgen
Gravante Marcella e Caruso Giuseppe, Adliswil
Graf Christian e De Colle Manuela, Horgen
Di Falco Lillo e Lieberr Marianne
Emanuela Domenico e Viget Andra, Wädenswil

IMPORTANTE

S.O.S.

Considerando la presenza di un solo
Missionario nella nostra zona,
chiunque abbia ammalati in ospedale
è pregato di comunicarlo
al CENTRO DELLA MISSIONE,
se si desidera la visita del Missionario:

Tel. 01 725 30 95

GRAZIE della collaborazione.
don franco



a cura di Itala Rusterholz

Missione Cattolica Italiana
Postfach 199
8810 Horgen

Bern, 17. Juli 1998

Sehr geehrte Herren

Ganz herzlichen Dank für Ihre grosszügige
Spende von Fr. 987.- zugunsten der
Krebsforschung Schweiz.

Die Krebsforschung ist stets auf der Suche
nach besseren und wirksameren Behandlungs-
methoden.

Dank einer neuen Bestrahlungsart können
wir heute Patientinnen und Patienten mit
Tumorerkrankungen im Kopf helfen.

Ein neues Medikament gegen Brustkrebs
verhindert, dass Tumore weiter wachsen
können.

Dies sind nur zwei Beispiele von vielen
Forschungsprojekten, die die Krebsforschung
Schweiz unterstützt.

Ihre Spende hilft direkt, so dass
Forschungsprojekte durchgeführt werden
können und in der Behandlung von
Krebskranken Fortschritte erzielt werden.
Die Lebensqualität der Betroffenen kann
dadurch verbessert werden.

Aber immer wieder können wir guten und
notwendigen Forschungsprojekten keine
finanzielle Unterstützung bewilligen, weil uns
die Mittel fehlen.

Deshalb ist Ihre Unterstützung der Krebs-
forschung Schweiz so wichtig.

Ich danke Ihnen von ganzem Herzen für Ihre
wertvolle Spende und wünsche Ihnen zur
Pensionierung alles Gute, gute Gesundheit und
viele glückliche Stunden.

Mit freundlichen Grüssen

Markus Wieser

Ihre Spende

Sehr geehrte Herren

Zum Andenken an

DI SANTO FRANCESCA

haben Sie unser Altersheim mit Fr. 325.-
bedacht.

Wir danken Ihnen sehr herzlich für diese
grosszügige Spende und bitten Sie, auch den
Angehörigen unser Mitgefühl und unseren
Dank zu übermitteln.

Mit freundlichen Grüssen

Altersheim Langnau a. Albis

Max Huber, Heimleiter

Una nuova idea realizzata

Domenica 28 giugno 1998 si è portata a
conclusione la gita a **Conny Land**, organizzata
dal Comitato Genitori Italiano Scuola
di Wädenswil. Gita che è stata organizzata
per adulti, ma soprattutto per i ragazzi
e ragazze che frequentano i corsi di lingua
e cultura italiana in Wädenswil ed Au,
per dar loro, l'opportunità di incontrarsi,
conoscersi, non solo tra i banchi di scuola,
bensì in un fantastico parco giochi nelle
vicinanze del lago di Costanza.

Il tutto si è svolto in un clima molto allegro
e armonioso, grazie anche al nostro carissimo
Carlo Esposito, che mantiene sempre
un'atmosfera allegra. Il tempo, che al mattino
sembrava volesse rinfrescarci con qualche
pioggerella, è stato ideale a noi tutti, non tanto
caldo e non tanto freddo, dando la possibilità
a grandi e piccoli di divertirsi ammirando,
scoprendo le tante bellezze del piccolo ma
meraviglioso parco di Lipperswil.

A nome mio e di tutto il Comitato Genitori,
un grazie a tutti i partecipanti che hanno
collaborato, rispondendo al nostro invito,
specialmente alle ragazze e ragazzi che
frequentano i corsi. Devo dire che la
partecipazione è stata straordinaria ...

Con più di 40 iscritti ai corsi, solo 8 hanno
partecipato alla gita.

Un grazie anche ai genitori, perchè come sempre
.. hanno apprezzato l'operato del Comitato
Genitori.

Infine un grazie di cuore a tutti i membri del
Comitato per l'aiuto e l'impegno per la buona
riuscita del tutto.

Il Presidente

Festa all'Humanitas

Anche quest'anno, come è tradizione
consolidata, il «Gruppo di Base» di Horgen,
in collaborazione con il gruppo giovani
«Amici di tutti», ha organizzato una grande
spaghetтата in occasione della festa
del'Humanitas: sabato 30 agosto.

L'impegno, la disponibilità di queste persone
in favore di persone meno fortunate, sono doti
che non possono essere passate sotto silenzio
e meritano quindi una lode particolare.

Lodevole anche la partecipazione da parte
della Comunità italiana alla festa.

L'incasso netto, detratte le spese, ha permesso di
offrire all'Istituto HUMANITAS la somma
di Fr. 2650.-.

Alla lode per la disponibilità va unito anche
il GRAZIE più sincero da parte della Missione.

Obiettivo puntato su ... Silvie Peracchi



Oggi è di moda la parola «FLESSIBILITÀ».

Si sa che il termine «moda» ha di solito il valore
di qualcosa che oggi c'è, domani viene
soppiantato da altre mode.

Ma il termine «flessibilità» sottolinea, applicata
alle persone e all'attività, la capacità di essere
aperti verso un orizzonte vastissimo del sapere e
del fare.

Precisamente la ricchezza di applicarsi a diverse
attività, perchè non ci si fossilizzi su un campo
solo del sapere e del fare.

Silvie appartiene a questa categoria di persone.
Carattere estroverso e introverso al tempo stesso.
Cresciuta nella nostra Comunità, conseguita la
maturità, si è applicata a diverse attività, ma il
suo spirito sempre alla ricerca di nuovi
traguardi, l'ha portata ultimamente a scoprire il
valore della «NATURA» con la N maiuscola,
convinta che in un mondo in cui la chimica la fa
da padrona, madre «NATURA» nasconde in sé

il segreto per aiutare la persona a mantenersi in forma e a offrire i rimedi che possono curare quella fragilità che accompagna il nostro corpo. Non stregoni di villaggio, ma persone che approfondiscono i misteri della natura. Per questo Silvie frequenta a Zurigo una scuola specializzata, che al termine dei quattro anni la porterà a conseguire il diploma.

Le materie scolastiche sono impegnative, vanno dall'energia delle mani (massaggi) alla conoscenza della medicina naturale tradizionale; dallo studio del corpo umano (anatomia), agli elementi fondamentali della medicina, alla psicologia.

Naturalmente come dice un antico proverbio, e si sa che i proverbi sono la scienza, «La teoria deve camminare di pari passo alla pratica».

In questo periodo la nostra Silvie ha necessità anche di esercizi per tradurre le nozioni teoriche. Forse c'è senz'altro chi può cogliere l'occasione per lenire dolori muscolari, massaggi.

È l'occasione buona per curare se stessi e per dare una mano a Silvie al tempo stesso. Silvie è in attesa di una chiamata, utile a se stessa e ai suoi pazienti.

ERACCHI SILVIE

Einsiedlerstrasse 66

8810 Horgen

Tel. 01 725 38 09

diamo la voce
a...

Donna in emigrazione

Si intitola «La condizione femminile della donna in emigrazione» ed è il primo tassello di una ricerca avviata dalla dottoressa Angela Ferrante del Dipartimento per gli Italiani nel mondo in collaborazione con la Commissione per le Pari Opportunità tra uomo e donna della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con un primo riscontro dei dati statistici, il ritratto della donna italiana che vive all'estero non è tra i più allettanti.

Su un totale di iscritti all'A.I.R.E.

(Anagrafe degli italiani residenti all'estero)

pari a 2.157.418, le donne sono 975.258

(il 45 per cento). Di esse, solo l'11% dichiara la condizione professionale. La maggior parte delle donne iscritte risiedono in paesi europei e quelle che dichiarano la loro condizione professionale sono suddivise per la maggior parte tra due categorie: non occupate

o disoccupate per il 36% e lavoratrici dipendenti per il 44%; le imprenditrici e le coadiuvanti familiari si attestano all'1%, mentre le dirigenti al 9% e le lavoratrici in proprio al 5%.

Al 20 gennaio di quest'anno l'età media delle donne italiane emigrate iscritte all'A.I.R.E. si concentra sui cinquant'anni di età, con una prospettiva previdenziale, dai dati rilevati, per niente rassicurante.

Il 57% delle pensioni vigenti è attribuito agli uomini e soltanto il 43% alle donne quando, di contro, a livello nazionale, il rapporto è esattamente all'opposto. In Italia le donne pensionate sono pari al 61% del totale e gli uomini il 39%.

All'estero, però, aumentano le pensioni di reversibilità che rappresentano circa il 64% delle pensioni vigenti attribuite alle donne.

Un numero di pensioni godute dalle donne maggiore rispetto a quelle maschili si registra soltanto, tra i paesi convenzionati, in Canada e in Svizzera.

Tuttavia, nella maggior parte dei casi, la donna percepisce un importo inferiore a quello dell'uomo.

«Sotto il profilo statistico, l'universo della donna in emigrazione è ancora sconosciuto», spiega la dottoressa Angela Ferrante, redattrice della ricerca, all'agenzia «Inform».

«Per prima cosa, quindi, abbiamo avviato ricerche e consultato varie fonti istituzionali ma abbiamo presto capito che l'unica fonte statistica ufficiale in grado di fornire un quadro generale della situazione numerica e professionale della donna emigrata era l'A.I.R.E. Abbiamo suddiviso il numero di donne emigrate per età e condizione professionale: non occupate, casalinghe, libere professioniste, dipendenti e coadiuvanti familiari. Poi dai dati INPS abbiamo potuto integrare i dati dell'AIRE ed è stato possibile rilevare il dato interessante, diverso da quello nazionale, riguardante le pensioni.

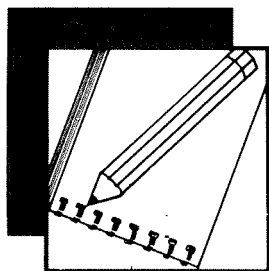
«Il fatto che le pensioni siano erogate per la maggior parte agli uomini significa che la donna emigrata ha maggiori difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro e meno opportunità. È difficile trovare una donna emigrata a livello dirigenziale. Soprattutto la prima e la seconda è stata un'emigrazione a basso profilo che si è dovuta adattare a livelli professionali molto limitati. La nuova è invece un'emigrazione d'impresa, con maggiore mobilità e snellezza di lavoro.

«I problemi maggiori riguardano ancora la vecchia emigrazione. La tipica donna emigrata è comunque una donna anziana e di provenienza meridionale.»

Le più numerose, tra le iscritte all'A.I.R.E., sono le donne di origine siciliana: quelle con un'età che supera i 50 anni sono 139.406 mentre le siciliane di età compresa tra i 18 e i 30 sono appena 5.346 e quelle tra i 30 e i 50 anni 5.529. «Il netto divario rispetto alla fascia d'età superiore – aggiunge Angela Ferrante – può essere spiegato con il minore numero di nascite e la diminuzione del fenomeno emigratorio oppure con il fatto che sempre meno donne si iscrivono all'A.I.R.E.»

Ma la ricerca non finisce qui. Presto si aggiungeranno altri dati forniti dalla prossima tranche della ricerca che riguarderà la presenza femminile sotto l'aspetto numerico; la condizione professionale e non; la conoscenza dei settori in cui la presenza femminile è più forte, nell'industria, nel commercio, nei servizi e nei vertici delle realtà locali dal punto di vista politico, culturale e scientifico.

«Riusciremo a chiarire il modo in cui sono eventualmente arrivate a tali incarichi; dove è stato più facile e quale è stato il percorso. Questo conclude la dottoressa Ferrante – ci riconduce al discorso della rappresentatività femminile nei Comites. Inoltre vogliamo rilevare un dato importante sulle donne imprenditrici all'estero. Quante sono e come operano. Se esistono incentivi e facilitazioni d'investimento. Per il momento sono solo delle idee che dovremo approfondire e, a tale scopo, abbiamo contattato la fondazione Belisario che scruta il mondo dell'imprenditoria femminile».



DIARIO

Il prete in cerca di se stesso

Non vorrei che qualcuno mi accusasse per mancanza di pudore! Perché mettere in pubblico le pieghe segrete di un uomo che rappresenta ancora nella nostra società una funzione colma di dignità e di mistero? Ma vorrei far osservare: il sacerdote è l'uomo di tutti, è l'uomo di un ministero che non può essere chiuso in recinti precostruiti, non appartiene a una casta che debba difendere i propri interessi e il proprio prestigio; il prete appartiene alla comunità, a tutta la comunità, non solo alla ecclesiale.

Egli esiste perché esiste una comunione di uomini, concretamente vivente in un periodo storico, con precise situazioni umane, culturali e religiose, con domande e difficoltà tipiche dell'epoca nella quale questa comunione umana vive e si sviluppa.

Egli è invitato ad accettare il rischio di un ripensamento, suscitato dalle inalienabili situazioni umane e culturali nelle quali tutti gli uomini sono coinvolti.

Se l'idea stessa del sacerdozio, se la persona del sacerdote, sono un tema di discussione nell'opinione pubblica, questo significa che sono temi attuali del discorso sulla società moderna. Se non ci fossero motivi di perplessità e forse di «scandalo» ciò significherebbe che i preti non hanno più motivo di essere, che non significano più nulla, che non suscitano né interesse, né amore, e neppure odio.

La domanda radicale è quella che ci fa chiedere, se il sacerdote ha un senso per l'uomo di oggi, se ha speranza di sopravvivere per il futuro.

Domanda che si frammenta in tante altre domande: che cosa è veramente un sacerdote; se la sua immagine è stata sfigurata nei tempi passati, se continua a vivere in questa ambiguità creata da altri tempi; se l'idea del sacerdote così come continuano a volerla conservare i «benpensanti» (ecclesiasti o laici) corrisponde all'idea vera e primitiva del sacerdote.

Sacerdoti sensibili e coscienti si rendono troppo conto di essere degradati al rango di «stregoni del villaggio»; di «totem», e ripensano seriamente a ciò che essi sono, a ciò che dovrebbero essere. Qualcuno lo fa angosciosamente, altri con coraggio e serenità, altri ancora con amarezza verso una società che sembra metterli in disparte.

Forse la categoria sacerdotale si è fermata, cristallizzata a un certo periodo in cui raggiunge la sua «età d'oro», dal punto di vista umano, non dal punto di vista evangelico. Questo significa che il sacerdote ne soffre, cerca il modo di uscirne, non per paura di soccombere ma per riacquistare in edizione nuova, il ruolo che ebbe in altri tempi: semplicemente per ridiventare se stesso, per ritornare all'idea primitiva.

Un lungo travaglio, sospettato a volte di eversione, di ribellione, di incoscienza, ma estremamente serio. Solo chi è capace di rimettersi in questione, di porsi domande radicali e inconsuete, ha la speranza di sopravvivere.

Il sacerdozio concorda essenzialmente con il Clero? È una domanda suggestiva che fa pensare a quei giovani, e non sono pochi, che vorrebbero essere sacerdoti, ma non per questo vogliono essere coinvolti con ciò che oggi

rappresenta il «Clero» con le sue forme di vita, con la sua mentalità, con quel pizzico di folklore che qualcuno vorrebbe conservare come indice di una presenza del sacro o del divino nella nostra società.

Gli uomini attendono un nuovo tipo di prete; lo vorrebbero come un uomo vero, inserito in mezzo a loro, non piovuto da una catena di montaggio, o proposto da una propaganda semi commerciale.

Fedeltà radicale alla realtà e alle leggi

all'Incarnazione, il che non significa una pia soluzione, ma un coraggioso e radicale impegno.



Qualcuno ha detto che forse oggi i più «anticlericali», sono proprio i sacerdoti e, normalmente i migliori.

Il che sembra vero, proprio perchè vogliono essere solo e del tutto sacerdoti e cercano come possono esserlo, in un tempo nuovo, in un mondo di cui assorbono la linfa e di cui respirano l'aria.

È tutti protesi verso la ricerca di valori autentici, e nessuno vuole conservare un museo nel quale si conservano statue di cera di un bel mondo passato.

Forse quando dalla crisalide del «Clero» così, come siamo abituati a pensarlo, uscirà puro e libero il «sacerdozio», ci accorgeremo che chi oggi discute e critica e, si interroga ed ha coraggio, chi sembra un iconoclasta, è forse proprio colui che vuol ridare al prete la sua vera immagine.

ATTENZIONE !!!

WÄDENSWIL

Wädenswil – Etzelsaal

SABATO 24 OTTOBRE 1998

dalle ore 19.00 alle 24.00

FESTA d'AUTUNNO

allietterà la serata

Discomobil «Il GATTO e la VOLPE»

★★★★★

Cucina italiana

Entrata gratis

vi aspettiamo numerosi

Regione Puglia *Il Presidente*

Illustre,

ho il piacere di comunicarle che la Presidenza della Giunta Regionale – ufficio Politiche delle Migrazioni – si è collegata in rete ed è dotata di una pagina Web. che consentirà in tempo reale, alle comunità di Pugliesi residenti all'estero di mettersi in contatto con la nostra Regione, per ogni informazione riguardante la conoscenza delle leggi e dei provvedimenti di loro interesse, nonché dell'attività dei Comuni d'origine. Si invita, pertanto, la S.V. a dare massima diffusione a tale iniziativa presso le nostre comunità.

Le coordinate sono:

INDIRIZZO TELEMATICO O DATI DI

ACCESSO AL SITO

<http://www.pandora.it/medimage>

INDIRIZZO POSTA ELETTRONICA

E.mail [medimage mix pandora.it](mailto:medimage_mix_pandora.it)

Fiducioso nella Sua preziosa collaborazione,
cordiali saluti.

Il Presidente della Giunta Regionale
Prof. Salvatore Distaso

AZB**8810 Horgen 1**

La Missione a servizio della comunità

COMUNICATO IMPORTANTE

ORARIO D'UFFICIO dal 1 sett. 1998

Tutte le Comunità della Missione «ALBIS» con sede in Horgen:

Horgen – Thalwil – Richterswil – Hirzel – Oberrieden – Wädenswil – Adliswil – Kilchberg – Langnau a.A.

sono pregate di rivolgersi al CENTRO della MISSIONE «ALBIS» in Horgen, per qualsiasi problema pastorale (battesimi, matrimoni ecc.) e sociale.

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO dal LUNEDÌ mattina al VENERDÌ dalle 08.00 alle 12.00 Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27 Telefon 01 725 30 95

La presenza di un solo Missionario in tutta la regione della Missione, porta come conseguenza, una nuova ristrutturazione dell'attività della Missione.

Ringraziamo della comprensione don franco

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 messa per i giovani

Thalwil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 1a, 2a, 3a Domenica del mese
S. Messa in lingua italiana

Richterswil

Sabato:
ore 19.00 Ultimo Sabato del mese
S. Messa in lingua italiana

Domenica
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 20.00 1a Domenica del mese
S. Messa in lingua italiana

Adliswil

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 20.00 2a, 3a, 4a Domenica del mese
S. Messa in lingua italiana

Langnau

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

4a Domenica del mese ore 18.00

Oberrieden

1a Domenica del mese ore 09.

THALWIL

Sabato 17 ottobre 1998

FESTA dell'INCONTRO tra i popoli

Ore 18.00 S. Messa Comunitaria

**Ore 19.00 Cena Comunitaria
e musica con DISCOWORLD**

TUTTI SONO CORDIALMENTE INVITATI